

Convegno a Cosenza per il cinquecentenario della nascita del grande filosofo

Telesio e l'attualità una spinta per la Ricerca

di FRANCESCA CANINO

ALLA fine lo spazio è risultato angusto nel Salone degli Specchi della Provincia di Cosenza, viste le diverse scolaresche intervenute al secondo incontro per le celebrazioni in occasione del cinquecentenario della nascita di Telesio.

Oltre ai giovani liceali provenienti anche dalla provincia, che sono stati invitati dal presidente del Comitato Nuccio Ordine ad accomodarsi 'per terra' per lasciare le sedie agli adulti, appassionati di filosofia e semplici interessati al dibattito hanno presenziato al secondo momento di studio. A dire il vero su Telesio si è fatto solo un piccolissimo accenno, perché, come ha asserito Ordine, non si può parlare del filosofo cosentino in tutti gli incontri previsti nel corso dell'anno.

Al centro della serata i temi della scienza, in particolare della biologia e della vita quotidiana all'interno di una questione attuale e molto dibattuta: la libertà e l'autonomia della ricerca scientifica. Nell'introdurre la tavola rotonda, Nuccio Ordine ha posto l'interrogativo della libertà di scelta, perché se è vero che le scelte possono condizionare la vita presente e futura soprattutto, la libertà della ricerca e i limiti a questa libertà, determineranno il futuro dell'umanità. In che modo, infatti, si possono stabilire delle regole senza avere la pretesa di imporre alcunché? Ed esiste, inoltre, un unico modello valido per tutti?

Spesso, condizionamenti di natura religiosa e speculazioni politiche si sono innestati su questioni etiche e scientifiche, come è accaduto anche nei secoli scorsi quando alcuni filosofi e scienziati del Rinascimento, si sono trovati di fronte ai limiti imposti dalla teologia da un parte e dall'aristotelismo dall'altra. Tra questi, hanno svolto un ruolo primario i filosofi meridionali, da Telesio a Campanella a Bruno, convinti che solo con la libertà della ricerca l'umanità avrebbe potuto intraprendere un cammino di conoscenza. Se il con-



La statua in marmo di Bernardino Telesio, omaggio della sua città, in piazza XV Marzo

tenuto dei libri sulla natura si contrapponeva a quello dei libri sacri causando non poche restrizioni allo studio ed alla vita stessa dei pensatori rinascimentali, i due filosofi calabresi sostenevano con convinzione che si poteva essere cristiani

ed studiosi al tempo stesso. Intanto venivano tacciate di eresia e le loro opere messe all'Indice, come ha spiegato Roberto Bondi, segretario del Comitato, sottolineando che nell'ultima edizione del De Rerum Natura iuxta propria princi-

pia, Telesio delineò una sorta di naturalismo etico. Rimane nei propri ambiti, potrebbe rappresentare una soluzione alla questione, specialmente perché "la scienza è uscita dalla costola della filosofia", come ha detto il genetista Edoardo

Boncinelli, che si è soffermato sull'importanza dell'osservazione, della sperimentazione e sulla 'pericolosità' della biologia, la scienza che 'dice sempre qualcosa di nuovo' in opposizione agli ideologi che sono convinti di sapere già tutto.

Se la scienza è il regno della verità, allora la collaborazione per la costruzione di un futuro svincolato da idee preconcepite, è l'auspicio per le nuove generazioni che già vivono la prima fase della globalizzazione. Concetto questo ripreso da Giulio Giorello, filosofo della scienza, che ha posto l'accento sull'importanza della scienza e della tecnologia nel mondo contemporaneo, cause entrambe dell'unica globalizzazione realmente riuscita. Al termine, l'interessante intervento del giurista Stefano Rodotà ha inquadrato il problema della libertà di scegliere sotto l'aspetto politico, affermando che esso deve essere affrontato dal punto di vista religioso, politico, economico e personale, in un contesto culturale più alto di quello attuale.

LIBRI
Craxi
in libreria
una vita
e un'era

ROMA - A dieci anni dalla morte, che cade il 19 gennaio, la figura di Bettino Craxi fa ancora discutere. Lo dimostrano le cronache degli ultimi giorni, e non solo.

L'attenzione sull'ex leader del Psi non è mai calata, e anche i molti libri usciti nel corso degli ultimi anni sono lì a testimoniare. Tra i tanti, va sicuramente segnalato lo storico 'Route El Fawara. Hammamet', scritto a quattro mani dal secondogenito Bobo Craxi e Gianni Pennacchi, pubblicato nel 2003 da Sellerio Editore. Per sei anni Route El Fawara è stato l'indirizzo di Bettino Craxi: in questo testo il figlio racconta a Pennacchi gli ultimi anni del leader socialista, svelandone i segreti, le verità e le frustrazioni. Su questa falsariga anche 'Segreti e misfatti. Gli ultimi vent'anni con Craxi' (Sapere 2000 Edizioni Multimediale), scritto però dal fotografo personale e amico fidato di Bettino, Umberto Cicconi, e pubblicato nel 2005, che ripercorre proprio gli ultimi anni del leader del Psi. Dello stesso anno anche 'Nella buona e nella cattiva sorte' (Koinè Nuove Edizioni), in cui la primogenita Stefania Craxi difende a spada tratta il padre. Anche Bobo, il secondogenito, in 'Craxi. Era mio padre', uscito nel 2006 edito da Aliberti, traccia un ritratto inedito del padre in cui emerge il lato più umano di uno degli uomini politici più controversi degli ultimi anni. Tra le pubblicazioni più recenti, invece, va segnalata l'accurata biografia del 2007 di Massimo Pini, uno dei suoi più stretti collaboratori, che ricostruisce le tappe più importanti della vita e della carriera politica del leader socialista in 'Craxi. Una vita, un'era politica', edito da Mondadori. E poi, ancora, 'Le ceneri di Craxi' (Rubbettino) di Edoardo Crisafulli, pubblicato nel 2008. Il saggio riabilita la figura di Bettino Craxi, delineandone i meriti, molto spesso non riconosciuti.

Le grandi marche nazionali e internazionali alla conquista Da oggi a Milano sfila l'uomo del 2010

di ROBERTA FILIPPINI

MILANO - Finisce Pitti Immagine Uomo a Firenze, comincia Milano Moda Uomo, da oggi, con quattro giorni intensi di sfilate sparse per la città. Collezioni maschili sempre sotto i riflettori, dunque, con la speranza che contribuiscano a fare uscire la moda dal tunnel della crisi. Non sono infatti finite le difficoltà del mercato, e soprattutto i guai delle aziende: gli esperti dicono che dureranno ben oltre la ripresina, anzi sostengono che chi aveva poco fiato proprio ora incomincia a non poter andare avanti. C'è comunque in giro un certo ottimismo della volontà. Pitti Uomo annuncia un aumento di buyers, Milano spera di confermare e poter dire che il dramma 2009 è passato.

Da oggi 38 passerelle, molte presentazioni interessanti negli showroom, alcuni ritorni (Pringle ad esempio) e



alcune novità, come il debutto di Galliano. Milano Moda Uomo si è comunque assottigliata e ha ceduto un po' della sua egemonia a favore di Parigi dove i grandi poli francesi, facendo blocco con i loro marchi, hanno ormai dato vita a una stagione maschile di tutto rispetto. L'appuntamento milanese, soprattutto se considerato in continuità con il salone del Pitti, resta co-

munque l'appuntamento irrinunciabile per i compratori del segmento top. Oggi sfilano Pignatelli, Zegna, Cp Company, Costume National, Dolce & Gabbana, Jil Sander, Emporio Armani, Burberry, Les Hommes, presentando le loro collezioni anche come Trussardi e Hogan. Come si nota, un bel mix di marchi di eleganza classica e di tendenza, l'insieme fa la forza del made in Italy. Stesso discorso per il secondo giorno: si esibiscono in passerella Bottega Veneta, Frankie Morello, Ferrè, Cavalli, Ferragamo, Westwood, Neil Barrett, Fujiwara, Gazzarini, Prada, Varvatos, Daniele Alessandrini, e Tod's presenta la sua nuova collezione. Lunedì inizia Pringle seguito da Coveri, Bikkembergs, Gucci, Richmond, Etro, Byblos, Canali, Versace, Moncler Gamme Bleu, McQueen, con le importanti presentazioni di Moschino, Galliano, Ballantyne.

LA MOSTRA

Cent'anni di storia attraverso i pranzi ufficiali

Singolare rassegna da "Chez Maxim's" dei menù offerti dall'Eliseo ai potenti della Terra

di ANTONELLA TARQUINI

PARIGI - Quale cornice più adatta per una mostra sui pranzi di stato dell'Eliseo dalla Belle Epoque ai nostri giorni, di Chez Maxim's, il tempio parigino del lusso, della gastronomia, dell'opulenza e dell'arte di vivere?

Il museo del '900 che l'inesauribile Pierre Cardin ha creato ai piani superiori dell'edificio della rue Royale, sopra al celebre ristorante delle teste coronate, dei grandi nomi del Tout Paris e del Tout Hollywood, ospita infatti fino al 20 febbraio «A la table des presidents», alla tavola dei presidenti. Un singolare panorama dell'evoluzione

della gastronomia e anche della storia della diplomazia francese degli ultimi cento anni, attraverso oltre 140 menù di pranzi ufficiali offerti agli ospiti celebri, a Parigi, Versailles, o nel corso di visite ufficiali, dai presidenti della repubblica, da Sadi-Carnot a Nicolas Sarkozy.

Illustrati da Mucha, Chagall, Cheret, su seta o su carta, questi menù, provenienti da una collezione privata, sono i testimoni degli eventi che hanno scritto la storia di Francia, e ciascuno merita una sosta. C'è il pranzo offerto per l'inaugurazione del Normandia, quelli per la visita dello Shah d'Iran, di Bokassa, di Breznev, dei presiden-

ti americani da Jimmy Carter a John Kennedy, a George W. Bush. C'è l'omaggio a Paul Bocuse, il re della gastronomia in occasione della sua nomina a Gran cavaliere della legion d'onore da parte di Giscard d'Estaing. C'è la storia coloniale della Francia, con i pranzi ufficiali in Algeria e Marocco. Ma al singolare viaggio nella storia va affiancato il calcolo delle calorie somministrate ai 240 ospiti - tanti ne conta il protocollo dell'Eliseo - specie prima della seconda guerra. Basta vedere il menù destinato nel luglio 1910 al re del Belgio, sepolto da galantine, terrine, pesci in crosta. Breve sosta con una granita di mandarino e un punch al kir-

sche poi il seguito, pollo, foie gras, piselli e una bella varietà di dolci. A tavola per quattro ore, giusto il tempo di servire così tante portate.

All'opulenza si è sostituito gradualmente il rigore, le usanze sono cambiate, durante le cene di gala si arriva a servire cinque portate in 40 minuti e i menù sono diventati molto più magri. Come quello - asparagi, spigola farcita e torta di fragole - offerto all'imperatore centroafricano Bokassa, nel 1978 da Valéry Giscard d'Estaing.

Un po' poco si pensa ai diamanti per circa un milione di franchi ricevuti in regalo da Bokassa, nel 1973 quando era ministro delle finanze.



Tavola imbandita per un pranzo ufficiale